

Vogliamo utilizzare la giornata odierna per presentare in anteprima alcune iniziative culturali, legate al mondo dell'architettura contemporanea e dei suoi progettisti, che Tassullo Spa e HD System srl intendono promuovere.

Prima però di passare ad illustrare il progetto vorrei fare una breve premessa.

Crediamo che come architetti se vogliamo ancora con il nostro lavoro coltivare l'ambizione di trasformare in meglio parti del nostro territorio, prima di parlare del lavoro stesso, dobbiamo innanzitutto parlare della nostra maniera di lavorare.

Ora per quanto riguarda il mestiere di architetto, lasciatemi iniziare da una constatazione un po' grossolana ma comunque chiara, che è la seguente: dalla metà degli anni '80 in poi, in Europa e non solo, si è andata sviluppando una linea di ricerca che ha sempre di più privilegiato lo studio di quelle parti di città e del territorio individuate con la fortunata definizione di "non luoghi".

Contro la "città bella" di cui ci si era occupati negli anni precedenti, ci si è occupati sempre di più della "città brutta".

Questo interesse oltretutto aveva una sua forte plausibilità dovuta se non altro alle quantità dei due fenomeni, difatti con la prepotente avanzata dell'urbanizzazione contemporanea, la "città bella", cioè la città storica, la città consolidata ha cominciato a rappresentare una percentuale bassissima rispetto all'altra, oramai onnipresente.

Non è questa certo la sede per dare giudizi su che cosa questi studi abbiano prodotto, o che cosa potranno produrre per il nostro fare architettonico, visto che tuttora sono in pieno sviluppo.

Quello che invece ci preme, è far notare che in questa maniera, non ci si è più occupati però della città storica, della città consolidata.

Dove tutto questo ha portato, è oramai sotto gli occhi di tutti, nessuno, o quasi, ha oggi una qualche teoria che lo metta in condizione di lavorare sul corpo delle città con un sufficiente grado di consapevolezza che gli possa venire da un qualche sapere condiviso e trasmissibile.

Da qualche tempo si studia "la città brutta", o la "non città", ma si ha la presunzione di progettare nella "città bella" come se fosse la stessa cosa. Basti guardare l'ultimo concorso per le Halles, nel cuore di Parigi, o quello che sta succedendo a Roma, o nei centri storici di molte città dell'ex Europa dell'Est.

Noi invece abbiamo continuato a credere che per l'architetto "la città bella" fosse comunque la sua vera pietra di paragone, dove verificare l'avanzamento del proprio lavoro, dove misurare le sue ambizioni, e dove anche scoprire le sue debolezze, per correggerle eventualmente.

Questo vuol dire anche assumere oggi una posizione precisa e chiara, fondata sulla consapevolezza e la plausibilità, che non rinunci all'innovazione, ma allo stesso tempo si opponga in maniera categorica al disperdersi della memoria collettiva di cui questi nostri territori, nonostante tutto, sono ancora portatori.

Contro la ricerca, nel progetto, di un punto di vista sempre più individuale, più consoni forse al mondo dell'arte, proponiamo di lavorare di nuovo alla definizione di un punto di vista collettivo, di sicuro più adeguato invece al mondo dell'architettura.

A tal proposito ci piace ricordare alcune note del filosofo spagnolo José Ortega y Gasset, note scritte circa mezzo secolo fa, ma oggi ancora incredibilmente attuali.

Sono note che scrive in margine ai famosi colloqui di Darmstadt ed in particolare si riferiscono ad un convegno sull'architettura, quello dell'estate del 1951, cui parteciparono quasi tutti i grandi architetti tedeschi, vecchi e giovani, oltre a due filosofi; uno era Martin Heidegger, l'altro appunto Ortega y Gasset.

Dice Ortega parlando della città e del ruolo dell'architettura:

"Si immagini una città costruita da architetti 'geniali', che operano però ognuno per conto proprio con un diverso stile personale. Gli edifici potranno anche essere magnifici presi singolarmente ma l'insieme risulterà bizzarro e intollerabile".

Un tale insieme metterebbe fin troppo in risalto, quasi gridandolo, un elemento a cui non si è prestato troppa attenzione: il capriccio. Il capriccio si manifesterebbe in modo cinico, nudo, indecente, intollerabile. L'edificio non apparirebbe ai nostri occhi con la sovrana oggettività di un grandioso corpo minerale, ma nelle sue linee ci sembrerebbe di vedere l'impertinente profilo di un signore a cui "è venuta voglia" di farlo così.

Ecco se non vogliamo fare la parte di quelli cui "è venuta voglia di farlo così", e noi non lo vogliamo, è importante, ripartire da ciò che di buono le nostre città possono oggi offrirci e si capisce come, da questo punto di vista, i nostri territori possano diventare in realtà un pozzo senza fine, un magnifico libro aperto che non aspetta altro che di essere letto.

Per quanto detto, pensiamo allora sia oggi necessario trovare nuovi momenti di studio e di riflessione sull'architettura del nostro tempo.

La prima cosa che vogliamo realizzare, è una documentazione, a partire da un punto di vista preciso, dell'architettura contemporanea che si produce oggi in Europa e la sua diffusione con la pubblicazione di un Annale. Quindi la pubblicazione di un volume periodico che è editato una volta l'anno e che criticamente raccoglie, elabora, seleziona e pubblica il meglio dell'Architettura Europea Contemporanea, progettata e realizzata nelle aree storiche delle città.

L'Annale cercherà quindi, anno dopo anno, di fare il punto sullo stato dell'arte della edificazione oggi del nostro territorio, guardando in maniera particolare alle città dell'ex Est.

Sarà corredato anche da saggi dei più importanti critici e studiosi della materia e da interventi di architetti e committenti.

Per la realizzazione dell'annale si metterà in piedi una piccola ed agile redazione, da me diretta, che a mano a mano, raccoglie i materiali e li elabora. Questa stessa redazione gestirà anche un sito WEB in grado di mantenere alta l'attenzione tutto l'anno per trovare poi il suo momento di sintesi e di massima visione con l'edizione dell'annale.

Il sito diventerà il riferimento costante ed immediato per chiunque si occupi dei temi trattati.

Accanto all'annale, si organizzerà, magari in occasione della presentazione del volume, un momento di studio con un convegno internazionale che faccia il punto sull'architettura contemporanea.

Il convegno sarà in parte a porte chiuse e in parte aperto al pubblico. Saranno invitati alcuni dei grandi architetti contemporanei protagonisti della scena internazionale, ma non solo, si cercherà anche di avere l'opinione di grandi artisti, critici, filosofi.

L'ambizione di tale evento, anche esso annuale, è quella di diventare, a poco a poco, un appuntamento culturale indispensabile per chiunque è interessato oggi alla disciplina architettonica, alle questioni che ruotano intorno al mondo delle costruzioni, alle problematiche legate alle aree urbane e in generale per chiunque ha a cuore la vita degli uomini che in questi luoghi si svolge.

### *Il relatore*

È nato a Teramo, Italia, nel 1953 e si laurea in architettura nel 1985 dopo aver studiato a Roma e Milano.

Tra il 1981 e il 1985, compie il suo apprendistato nello studio di Giorgio Grassi a Milano. Nel 1989 apre un proprio studio con Patrizia di Donato, a Roma dove vive e lavora. Alla fine degli anni Ottanta è chiamato a Milano, come vicedirettore della rivista 'Domus', dove resta fino al 1996. Dal 1997 al 1999 è professore di progettazione architettonica al Politecnico Federale di Zurigo (ETH).

Nel 2002 fonda, insieme ad altri, la nuova Facoltà di Architettura di Alghero dove insegna fino al 2005. Dal 2006 è docente di progettazione al Master di II livello "Architettura Contemporanea nei centri antichi" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ha partecipato a numerosi concorsi tra cui la casa-albergo per anziani a Giulianova, 1986-1997 (primo premio); la riqualificazione dell'area del Borghetto Flaminio a Roma, 1995 (progetto finalista); i nuovi uffici per il Ministero della Difesa a Roma, 1998 (con Hans Kollhoff, primo premio); la galleria nazionale d'arte moderna a Roma, 2000 (con Hans Kollhoff, progetto finalista); un centro parrocchiale a Foligno, 2001 (con gli artisti Enzo Cucchi ed Ettore Spalletti, progetto segnalato); la galleria comunale d'arte moderna e contemporanea a Roma, 2002 (progetto finalista); l'ampliamento del museo naturalistico-archeologico a Vicenza, 2001-2008 (primo premio); la nuova sede dell'istituto zooprofilattico a Teramo, 2003 (con João Nunes).

Attualmente ha in cantiere la Fondazione LeWitt a Praiano, Salerno 2005-2006, il recupero del complesso medievale Castello Fienga a Nocera, 2005-2008 (con Eduardo Souto de Moura), la riqualificazione della Cala Gavitella a Praiano, 2006-2007; la sistemazione dell'area centrale del cimitero comunale di Fisciano, (SA) 2006-2007 (con l'artista Alfredo Pirri); la rifunzionalizzazione di Villa Lioy, Vancimuglio, Vicenza, 2005-2007. Mostre del suo lavoro sono state organizzate dal GTA a Zurigo nel 1998 e dalla Galleria AAM a Roma nel 1999 e nel 2005.